

IL DIO DELL'AT E IL DIO DEL NT



Gli atei e gli scettici attaccano l'immagine di Dio che è ritratta in alcuni passaggi dell'Antico Testamento. Anche alcuni teologi affermano che il Dio che, per esempio, ordinò agli israeliti di uccidere intere tribù di cananei non può essere lo stesso Dio che Gesù ha rivelato attraverso la Sua vita.

La Bibbia dice che Dio non cambia: *“Io sono l'Eterno, non mutò”* (**Malachia 3:6**). *“Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno”* (**Ebrei 13:8**). Questa verità ci sfida a conciliare passaggi che apparentemente ritraggono immagini molto diverse del carattere di Dio. Il Dio di alcune parti dell'Antico Testamento è visto come spietato, vendicativo, arbitrario e crudele; dall'altra parte Gesù è visto come misericordioso, compassionevole, gentile, accogliente e amorevole.

LA MISERICORDIA E LA GIUSTIZIA DI DIO

 **Esodo 34:5-7**

Questo testo è molto importante. Dio stesso proclamò il Suo nome, cioè il Suo carattere. Non a caso è un testo che diversi autori biblici hanno citato quasi per intero (vedi **Nehemia 9:17,31, Salmo 86:15, 103:8, 111:4, 116:5, 145:8-9, Gioele 2:13, Giona 4:2, Giacomo 5:11**); inoltre ci sono molti altri testi con allusioni a singole frasi tratte da questo passaggio.

Dalle parole di Dio su Sé stesso possiamo comprendere che i due pilastri del carattere di Dio sono la misericordia e la giustizia: sono due facce della stessa medaglia, il Suo amore. Satana ha sempre cercato di travisare il carattere perfetto di Dio, presentandolo come un giudice severo e severo che non perdona o come un Dio debole che alla fine salverà tutti gli uomini.

“L'amore di Dio si manifesta sia nella sua giustizia sia nella sua misericordia. La giustizia è la base del suo trono e il frutto del suo amore. Satana mirava a dividere la misericordia dalla verità e dalla giustizia. Fece di tutto per provare che la giustizia della legge divina è contraria alla pace. Ma Gesù ha dimostrato che nel piano di Dio esse sono indissolubilmente unite, e che l'una non può esistere senza l'altra. «La benignità e la verità si sono incontrate, la giustizia e la pace si son bacciate» (Salmo 85:10)” (“**La speranza dell'uomo**”, 587).

Dio ha sempre camminato in perfetto equilibrio tra misericordia e giustizia. Prendiamo come esempio la caduta di Adamo ed Eva. Se Dio fosse stato solamente giusto, avrebbe immediatamente distrutto Adamo ed Eva e forse avrebbe creato una nuova coppia. Se Dio fosse stato solamente misericordioso, avrebbe scusato il peccato non infliggendo conseguenze all'uomo. Se avesse fatto così, Dio avrebbe reso eterno il peccato, perché Satana avrebbe giustamente chiesto lo stesso trattamento riservato all'uomo.

Come poteva Dio essere misericordioso e allo stesso tempo giusto con noi? Come poteva perdonare i nostri peccati ed essere giusto allo stesso tempo? Alla croce vediamo il perfetto equilibrio tra la misericordia e la giustizia di Dio (vedi **Salmo 85:10**). In un contesto nel quale parlava della salvezza per grazia, della fede nel sangue di Gesù per il perdono dei peccati Paolo scrisse che Dio è *“giusto e giustificatore di colui che ha la fede di Gesù”* (**Romani 3:26**). In altre parole, per poter giustificare il peccatore, Dio doveva rimanere integro verso la propria giustizia che impone la condanna del peccatore.

Dio può offrire misericordia al peccatore solo perché la Sua giustizia fu soddisfatta alla croce. Dio desidera esercitare misericordia invece di giustizia sul peccatore, ma se il peccatore rifiuta la misericordia di Dio, non ha altra opzione se non sperimentare la giustizia di Dio nel giudizio finale, cioè la giusta condanna per i peccati commessi.

Gesù è *“l'immagine dell'invisibile Dio”* (**Colossesi 1:15**), *“l'impronta della Sua essenza”* (**Ebrei 1:3**). Gesù ha sempre operato con lo stesso principio, perfetto equilibrio tra misericordia e giustizia. Prendiamo come esempio la storia della donna adultera portata davanti a Gesù dai farisei. Gli chiesero se dovessero lapidarla per incastrarlo; Gesù scrisse per terra i peccati nascosti di coloro che l'avevano portata e, dopo che tutti se ne furono andati, si rivolse alla donna.

Gesù le disse: *“Neppure Io ti condanno; va' e non peccare più”* (**Giovanni 8:11**). Gesù camminò sulla sottile linea del perfetto equilibrio tra misericordia e giustizia. Se Gesù fosse stato solo misericordioso ma non giusto, le avrebbe detto: *“Neppure Io ti condanno, va' e continua pure a peccare come prima”*. Se Gesù fosse stato solo giusto ma non misericordioso le avrebbe detto: *“Va' e fammi vedere che riesci a non peccare più, e solo allora vieni a Me che non ti condannerò”*.

Invece, Gesù non approvò il peccato e allo stesso tempo non condannò la donna. Gesù non la condannò sebbene avesse peccato ma la accolse così com'era; non scusò il peccato di adulterio, lo chiamò con il suo nome ma non si fermò lì. Gesù disse chiaramente alla donna che aveva peccato, e nel contempo le offrì anche la speranza di poter vivere una vita nuova, libera dalle catene del peccato. Con le parole *“Va' e non peccare più”*, Gesù le promise che era possibile per lei vivere libera da quel peccato e, insieme a quest'ordine, Gesù le diede anche la forza per vincere il peccato.

Troviamo immagini di un Dio amorevole sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, così come immagini di un Dio giusto. Poiché la maggior parte riconosce la misericordia di Gesù rivelata nei vangeli, ci occuperemo solo delle parole di giudizio pronunciate da Lui. Dato che il Dio dell'Antico Testamento è visto come vendicativo, crudele, mostreremo l'amore di Dio per gli infedeli nell'Antico Testamento. Ci sono moltissimi esempi della misericordia di Dio nell'Antico Testamento.

LA MISERICORDIA DI DIO NELL'ANTICO TESTAMENTO

Fin dalle prime pagine della Scrittura troviamo la misericordia di Dio. Dopo aver peccato, Adamo ed Eva si nascosero tra gli alberi del giardino. Il peccato provoca una separazione tra Dio e l'uomo (vedi **Isaia 59:2**), incrina il nostro rapporto con Dio perché cambia ciò che proviamo per Lui; prima del peccato, la voce di Dio era fonte di gioia per Adamo ed Eva ma, dopo il peccato, è diventata fonte di paura (vedi **Genesi 3:8-10**).

Dio andò a cercarli, non aspettò che essi andassero da Lui, perché erano impauriti e si vergognavano. Dio cercò di facilitare la riconciliazione. Anche se l'uomo si era ribellato, l'amore di Dio nei suoi confronti è rimasto immutato. Dopo il primo peccato, Dio ha dato la prima promessa di salvezza.

Genesi 3:15

Dio diede la prima promessa di redenzione ad Adamo ed Eva, mentre parlava al serpente. Essi devono aver percepito Dio dalla loro parte e contro il serpente. Questa era una promessa di trionfo sul male: la testa di Satana sarebbe stata schiacciata un giorno dal Figlio di Dio, la progenie promessa, che un giorno sarebbe diventato un uomo.

Sebbene l'uomo avesse disobbedito a Dio e fosse diventato Suo nemico, poteva essere riconciliato con Dio attraverso il Salvatore; la relazione fratturata poteva essere ristabilita. Dio pronunciò prima la promessa di salvezza e solo dopo annunciò ad Adamo ed Eva le conseguenze del loro peccato; facendo così li assicurò che anche se c'erano delle conseguenze negative, Egli era ancora interessato a loro e aveva a cuore il loro destino eterno.



Deuteronomio 1:31-33

Dio si relazionava con Israele come un padre con un figlio piccolo. Mosè disse al popolo che era come se Dio lo aveva portato in braccio nel deserto, cioè gli aveva risparmiato fatica. Questa è un'immagine del tenero affetto paterno di Dio. Dio si prendeva cura di Israele, cercava un posto per il loro accampamento e lo guidava con dei segni visibili. La nuvola di giorno li proteggeva anche dal caldo e la colonna di fuoco alla notte li proteggeva dai nemici e dagli animali selvatici oltre a scaldarli (vedi **Nehemia 9:16-19**).



Deuteronomio 2:4-6,9

Dio non concesse la terra degli edomiti, i discendenti di Esaù, agli israeliti; il motivo era il legame tra Esaù e suo fratello Giacobbe, da cui discendeva Israele. Inoltre, Dio proibì agli israeliti di attaccare i moabiti per la loro parentela con Abraamo. Infatti i moabiti discendevano da Lot, nipote di Abraamo (vedi **Genesi 19:36-37**).



Deuteronomio 8:3-5,15-16

Dio non abbandonò Israele nel deserto nemmeno dopo che si ribellarono e non vollero entrare in Canaan. Dio li fece vagare nel deserto per 40 anni ma andò con loro. Dio continuò a mandare la manna per nutrirli e a provvedere acqua. Inoltre, le vesti degli israeliti non si logorarono in quei lunghi anni di pellegrinaggio nel deserto. La manna smise di cadere il giorno dopo che gli israeliti mangiarono i frutti del paese di Canaan dopo esservi entrati (vedi **Giosuè 5:11-12**).

Un altro esempio della misericordia di Dio è il fatto che inviò Giona a predicare a Ninive per salvare la città. Il profeta predicò, i niniviti si umiliarono e si pentirono. Giona non ne fu molto felice perché gli assiri erano nemici di Israele. Quando Giona scoprì che Dio non avrebbe distrutto Ninive come minacciato, si arrabbiò con Dio e gli disse: *“Deh, o Eterno, non era forse questo che dicevo quand'ero ancora nel mio paese? Per questo sono fuggito in precedenza a Tarshish, perché sapevo che sei un Dio misericordioso e pieno di compassione, lento all'ira e di gran benignità, e che ti penti del male minacciato”* (**Giona 4:2-3**). Alla fine del libro Dio rivela il Suo cuore: *“E non dovrei io aver compassione di Ninive, la grande città, nella quale ci sono centoventimila persone che non sanno distinguere la loro destra dalla loro sinistra”* (**Giona 4:11**).

Per secoli Dio ha continuato ad amare e a chiamare al ravvedimento il Suo popolo infedele. Nei libri dei profeti nell'Antico Testamento ci sono molti rimproveri ma anche molte promesse e manifestazioni dell'amore di Dio.



Isaia 5:1-4

Questo è il cantico di Dio per la Sua vigna, simbolo del Suo popolo (vedi **Isaia 5:7**). La vigna di Dio, Israele, sorgeva su una collina molto fertile; questo era vero sia fisicamente, perché Canaan era una terra dove scorrevano latte e miele, sia spiritualmente. Il terreno fertile è la prima condizione perché una pianta porti frutto e ne porti in abbondanza; questo rappresenta il fatto che Dio abbia creato le condizioni migliori perché Israele portasse frutto.

Il Suo amore, la Sua cura, La Sua guida, la Sua provvidenza, le Sue leggi erano volte a creare un'atmosfera spirituale in Israele, favorevole allo sviluppo di un carattere a immagine di Dio. La legge di Dio, i messaggi dei profeti dovevano essere per il popolo un recinto di protezione dalla contaminazione morale.

Dio costruì una torre in Israele; questa torre rappresentava il santuario, il centro dell'adorazione di Dio. Infine, Dio scavò un torchio; lo scopo di piantare una vigna è raccoglierne il frutto e il torchio serviva per pigiare l'uva per ottenere il succo. Allo stesso modo Dio si aspettava frutti di giustizia da parte del popolo, in risposta al Suo grande amore. Nonostante tutto quello che Dio aveva fatto per Israele, il popolo deluse le aspettative del suo Dio.

Le parole di Dio rivelano la Sua tristezza: *“Che cosa si sarebbe potuto ancora fare alla mia vigna che io non vi abbia già fatto?”* (**Isaia 5:4**). Che cos'altro avrebbe potuto fare Dio per il Suo popolo? Dio aveva già fatto tutto quello che era in Suo potere per benedire e salvare il Suo popolo. A queste parole fa eco un'altra domanda che Dio rivolse al popolo tramite Geremia: *“Che cosa hanno trovato di ingiusto in me i vostri padri, per allontanarsi da me, andare dietro alla vanità e diventare essi stessi vanità?”* (**Geremia 2:5**).

Osea 1:2-3

Dio suscitò il profeta Osea in un periodo di apostasia in Israele, vicino alla deportazione in Assiria; la storia di Osea era una parabola vivente del rapporto tra Dio e il Suo popolo. Dio aveva scelto Israele per renderlo la luce delle nazioni; lo aveva liberato dalla schiavitù d'Egitto e trattato come la pupilla del Suo occhio (vedi **Deuteronomio 32:10**), ma Israele si era prostituito spiritualmente, adorando altri dèi (vedi **Geremia 3:1-2,8-9**). Dio era stato tradito dal Suo popolo e qui parlava come un marito geloso. Osea ubbidì al comando di Dio e prese in moglie Gomer, una donna adultera, ed ebbe dei figli con lei. Dal capitolo 3 si deduce che Gomer fu infedele ad Osea e i due a un certo punto si erano separati.

Osea 3:1-3

Dio ripeté il comando: “Va’!”. Questa volta, però, non: “Va’ e prenditi in moglie”, ma “Va’ e ama”. Gomer aveva abbandonato Osea per un'amante probabilmente, come Dio era stato abbandonato dal Suo popolo, che si era dato ad altri dèi. Dio voleva far comprendere ad Osea e al popolo che il Suo amore non era venuto meno nei confronti del Suo popolo infedele. Dio amava ancora profondamente quel popolo ribelle.

Osea andò e riscattò Gomer; il prezzo da lui pagato per riscattarla fu 15 sicli d'argento e un homer e mezzo di orzo. Il prezzo di uno schiavo era 30 sicli d'argento (vedi **Esodo 21:32**); l'orzo era ritenuto cibo per schiavi; tra l'altro un marito che sospettasse dell'infedeltà della moglie, senza averne le prove, doveva portare un'offerta di farina d'orzo al sacerdote (vedi **Numeri 5:11-15**).

Possiamo dedurre che Gomer, essendo stata probabilmente abbandonata dai suoi amanti (vedi **Osea 2:5,7**), ad un certo punto fosse stata costretta a vendersi come schiava. Osea andò a riscattarla proprio al mercato degli schiavi. Il cuore di Gomer probabilmente sussultò nel vedere il marito, al quale era stata infedele, arrivare con il prezzo del riscatto; probabilmente era l'ultima persona al mondo che si aspettava di vedere in quel luogo!

Quanto era caduta in basso Gomer! Quanto era disperata la sua condizione! Ma Osea era arrivato per pagare un riscatto per riaverla! Perché lo aveva fatto? Perché Gomer era stata una buona moglie, fedele e leale a lui? No! È interessante notare che Osea aveva deciso di riscattarla prima di avere la certezza che la sua proposta sarebbe stata accettata. Osea non andò a riscattare sua moglie per farle la predica e rinfacciarle tutti i suoi errori; le mostrò il suo amore essendo disposto a pagare per riaverla. Osea promise fedeltà alla moglie, chiedendole fedeltà.

In questa storia ciò che Osea ha fatto illustra l'amore incondizionato di Dio e anche ciò che Gesù avrebbe compiuto in favore del peccatore. Gesù si è sacrificato per salvarti mentre ancora eri ribelle, senza avere la certezza che avresti accettato il Suo invito (vedi **Romani 5:6,8**). Gesù prima ti ha mostrato il Suo amore alla croce, ti ha promesso fedeltà nella Sua Parola; anche quando tu non gli sei fedele, Egli rimane fedele al Suo patto e alle Sue promesse, perché non può essere diverso da come è. Il Suo amore, la Sua cura non vengono meno, non dipendono da come tu sei.

LA GIUSTIZIA DI DIO NEL NUOVO TESTAMENTO

Dopo aver analizzato la misericordia di Dio nell'Antico Testamento, prenderemo in esame passaggi del Nuovo Testamento che rivelano la giustizia di Dio. Infatti, se da una parte il Dio dell'Antico Testamento è visto come severo e crudele; dall'altra parte Gesù è percepito come misericordioso, compassionevole e accogliente. Abbiamo visto che anche nell'Antico Testamento ci sono molti esempi della misericordia di Dio; perciò, chi sostiene che c'è una differenza tra il carattere del Dio dell'Antico Testamento e il Dio del Nuovo Testamento non prende in considerazione la Scrittura nella sua interezza.

Dio non può rinnegare Sé stesso; Egli ha sempre agito in perfetto equilibrio tra misericordia e giustizia. Egli non cambia. Perciò, non ci deve sorprendere il fatto che troviamo passaggi del Nuovo Testamento nei quali Gesù parla della giustizia di Dio. Gesù ha mostrato al mondo il vero carattere di Dio (vedi **Giovanni 1:18, 14:9**); perciò ha rivelato anche la Sua giustizia. Molti hanno una percezione distorta del Dio dell'Antico Testamento, sbilanciata dalla parte della giustizia; e una percezione distorta di Gesù, sbilanciata dalla parte della misericordia.

Gesù era certamente un predicatore della grazia ma non ha tralasciato di parlare della realtà giudizio.

 **Matteo 7:21-23**

Gesù disse chiaramente che nel giudizio Egli condannerà coloro che lo hanno servito con motivazioni impure, come ad esempio ricevere la gloria degli uomini. Gesù non insegnò che Dio alla fine accoglierà tutti i peccatori; i peccatori impenitenti che avranno rifiutato la misericordia di Dio sperimenteranno la giustizia retributiva di Dio nel giudizio finale.

 **Matteo 18:6-9**

Gesù pronunciò parole molto forti di condanna per chi scandalizza delle anime. Gesù non nascose quali sono le terribili conseguenze di chi con il suo comportamento allontana altri da Dio. Gesù disse che sarebbe finito nella Geenna. La parola greca Geenna è la traduzione dall'ebraico per il luogo chiamato "Valle di Hinnom", avvallamento a sud di Gerusalemme; in questo luogo venivano accumulati e bruciati i rifiuti; era un luogo che rappresentava morte e desolazione.

Gesù parlò spesso del giudizio finale e dell'orrore che spetta a coloro che saranno eternamente perduti. Forse qualcuno sarà sorpreso da questo, ma una delle frasi più ricorrenti nei vangeli è: *"Lì sarà il pianoto e lo stridor di denti"* (**Matteo 8:12, 13:42,50, 22:13, 24:51, 25:30, Luca 13:28**). Fuori della nuova Gerusalemme ci sarà pianto per il rimorso che i perduti avranno nel vedere che cosa avranno perso e terrore per il destino che spetta loro, l'ira di Dio che sarà riversata su di loro nella morte seconda.

Gesù ha sempre accolto chi andava a Lui, ha sempre cercato il peccatore. Ma Gesù ha anche denunciato il peccato dei leader religiosi che volevano rimanere attaccati ai loro peccati. Alcune delle parole di Gesù assomigliano a quelle di rimprovero dei profeti dell'Antico Testamento.



Matteo 23:23-28

Questo è un rimprovero duro da parte di Gesù perché l'ipocrisia è un peccato davanti a Dio. I farisei e gli scribi vivevano apparentemente una vita giusta; vivevano una vita esteriormente pura ma nel loro cuore non c'era spazio per Dio. desideravano soltanto glorificare se stessi. Più avanti Gesù disse loro che a causa del loro rifiuto del Messia il sangue di tutti i profeti uccisi dai loro padri sarebbe caduto su di loro; Gesù preannunciò anche la distruzione di Gerusalemme.

In questa presentazione abbiamo cercato di vedere che non c'è una discrepanza nel carattere tra il Dio dell'Antico Testamento e il Dio del Nuovo Testamento. Dio è amore, e il Suo amore ha due facce: la misericordia e la giustizia. Troviamo espressioni della misericordia e della giustizia divine sia nella rivelazione di Dio nell'Antico Testamento sia nella vita di Gesù nel Nuovo Testamento.



MENORAH
MISSION SCHOOL